

CORRIERE DELLA SERA

SABATO
21 AGOSTO 2004

ROMA — Benzina, luce, gas, forse i treni. E poi riscaldamento, scuola, frutta, verdura, fino a sapone e detersivi. Praticamente non c'è scampo. La fine delle vacanze sarà quest'anno più amara del solito: al rientro in città gli italiani se la dovranno vedere con un'impennata dei prezzi, in gran parte provocata dal petrolio, che, dopo il caro euro, potrebbe mettere a rischio il bilancio di tante famiglie.

BENZINA ED ENERGIA — Secondo l'Intesaconsumatori solo quattro voci — oltre alla benzina anche luce, gas e riscaldamento — potrebbero costare fra i 500 e i 600 euro l'anno. I conti sono presto fatti. A parità di consumi, il costo dell'energia elettrica dovrebbe salire di 40-50 euro l'anno, il gas di 80-100. Per il riscaldamento la stangata è di 130-150 euro rispetto all'anno scorso e, secondo il presidente dell'Intesaconsumatori Elio Lanutti, «questo è un capitolo quanto mai dolente perché il prezzo del combustibile è superiore di quasi tre volte alla media europea». La batosta più forte arriva però dalla benzina. In un anno la verde è aumentata di 13 centesimi e, calcolando una percorrenza media di 20 mila chilometri l'anno, si arriva a spendere 250-300 euro in più.

COLPA DELLE TASSE? — Quando in Italia la benzina sale, spesso i produttori dicono che la colpa è delle tasse. Ma le tabelle pubblicate ieri dall'Unione Europea dimostrano che il motivo non è solo questo. Al netto delle imposte, la benzina italiana è la seconda più cara in Europa: 406,49 euro per mille litri dopo i 409 olandesi. Contando anche le tasse, scendiamo al quinto posto: a pesare sugli automobilisti, quindi, non è solo il prelievo fiscale ma anche il costo elevato dei processi produttivi. Restando ai trasporti c'è qualche timore per i treni. Il costo dei biglietti è fermo da tre anni e le numerose richieste di aumento avanzate da Trenitalia

sono state bloccate dal ministro Giulio Tremonti. Un ostacolo che ora non c'è più.

SCUOLA — E' un'altra voce che a settembre fa sempre venire i sudori freddi. L'anno scorso per gli zaini firmati i rincari avevano toccato il 20%. Stavolta una mano viene da un'iniziativa della Federcartolai insieme a diversi Comuni italiani: un kit scolastico (zaino, diario, quaderni e penne) a 25 euro.

PRODOTTI AGRICOLI — Per i prodotti alimentari a fare i conti è la Cia, la Confederazione italiana agricoltori. Prendendo come pietra di paragone il settembre del 2001, i prezzi sono cresciuti in media del 40% e ormai una famiglia di tre persone non riesce a spendere meno di 120 euro la settimana. Secondo l'associazione la paura dei rincari non è legata al clima (quest'anno non c'è stata né grandine) ma a «possibili speculazioni nella catena che porta il prodotto dall'origine al dettaglio».

ETICHETTE CON DUE PREZZI — Ed è proprio per questo che Giuseppe Politi, presidente della Cia, parla di «situazione grave e paradossale». «I nostri agricoltori vendono il prodotto all'origine ai prezzi più bassi d'Europa, mentre al dettaglio i consumatori italiani pagano più di spagnoli, tedeschi, austriaci, greci e portoghesi». Da qui la proposta dello stesso Politi: una tavola che riunisca le organizzazioni produttive (Confagricoltura, Coldiretti e Cia) insieme a Confcommercio, Confesercenti, Federalimentare, oltre alle associazioni della grande distribuzione e dei grossisti. «La nostra idea — spiega il presidente della Cia — è quella di imitare l'esempio francese ed arrivare a un'etichetta che oltre al prezzo finale indichi anche quello alla produzione». Un modo per far capire a tutti cosa succede nel tragitto che va dal produttore al consumatore.

Lorenzo Salvia

SPESA E FAMIGLIE

SCUOLA

I rincari sull'equipaggiamento scolastico, dagli zainetti ai diari, avevano toccato il 20% un anno fa. Quest'anno Federcartolai ha lanciato l'iniziativa del kit scolastico a 25 euro.

**Gas, luce e scuola:
tutti gli aumenti d'autunno**